

## **Cronaca della III Conferenza degli Archivisti Ecclesiastici Europei**

**Poznań , dal 7 al 9 novembre 2018**

I rappresentanti degli archivisti ecclesiastici di Albania, Austria, Croazia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Santa Sede, Slovenia, Spagna, Svizzera ed Ungheria (i rappresentanti di queste due ultime nazioni hanno aderito ma non hanno potuto partecipare) si sono confrontati sul tema: *“Archivi della Chiesa e Archivi dello Stato: luogo di dialogo culturale”*.

Promossa dall'Associazione Archivistica Ecclesiastica, con il patrocinio del Pontificio Consiglio della cultura, L'iniziativa costituisce ormai un appuntamento di respiro internazionale. Un momento di carattere culturale di formazione di particolare livello rilievo teso a incoraggiare la valorizzazione del patrimonio documentario della Chiesa.

La conferenza era finalizzata a confrontarsi sul ruolo fondamentale per la memoria della Chiesa e della società svolto dagli archivi i quali, restituendo un continuo intreccio di conoscenze che attengono alla storia istituzionale, culturale, sociale e religiosa, costituiscono luoghi privilegiati di dialogo culturale.

A tal fine, il presidente dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, Mons. Gaetano Zito, nel saluto di apertura, ha dichiarato quanto sia indispensabile un lavoro di sinergia fra archivi della Chiesa e archivi dello Stato teso ad aprire percorsi di valorizzazione comuni. Di rilievo il ruolo dell'Associazione che da anni svolge un servizio ecclesiale qualificato, volto a sollecitare le comunità a saper raccogliere i *semina Verbi* sparsi nella propria storia e registrati nei documenti d'archivio, per dare contenuti alla pastorale e sostenere la nuova evangelizzazione. Gli archivi quali «tabernacoli della memoria», sono luoghi che favoriscono lo sviluppo di una cultura archivistica capace di promuovere oggi anche il dialogo interculturale.

Sul ruolo degli archivi ecclesiastici, quali esempi di espressione dell'unità dei cristiani nella loro attività di collaborazione con le diverse realtà statali, si è soffermato il delegato per gli archivi ecclesiastici della Conferenza Episcopale Polacca, S. E. Mons. Jan Kopiec. Nel suo intervento ha, infatti, ampiamente sottolineato come la loro importanza non risiede unicamente nella loro funzione pastorale ma anche nel loro *valore culturale* poiché essi si configurano come luoghi della memoria storica tanto per la comunità dei fedeli quanto per l'intera collettività civile.

Dopo il saluto di benvenuto del direttore dell'Archivio Arcidiocesano di Poznań, Mons. Roman Dworacki, è intervenuto S. E. Mons. Carlos Azevedo, Delegato per i Beni culturali della Chiesa del Pontificio Consiglio per la cultura, offrendo alcuni spunti di riflessione. Primo fra tutti la necessità di riflettere sui nuovi criteri di gestione e valorizzazione dettati dalle nuove tecnologie informatiche e dalla digitalizzazione. Ancora, con la digitalizzazione dei flussi documentali negli archivi correnti si pone il problema della loro gestione che rende quanto mai necessaria una partecipazione attiva degli archivisti nella progettazione di sistemi di conservazione, tutela e valorizzazione degli stessi. Infine, la indispensabile interoperabilità fra istituti ecclesiastici, musei biblioteche e archivi, al fine di elaborare proposte e azioni che

pongano gli operatori professionali dei beni culturali nella condizione di sviluppare comuni esperienze di collaborazione, di confrontarsi sulle criticità dei singoli ambiti disciplinari e di promuovere soluzioni organizzative, normative, tecnico-scientifiche per gli istituti culturali e per il patrimonio culturale in genere

Ha portato il suo saluto il rappresentante dell'Alta Direzione degli Archivi Statali in Polonia, dottor Henryk Niestrój, che ha offerto ai presenti il prezioso esempio della collaborazione fra gli archivi ecclesiastici e gli archivi statali polacchi. Una collaborazione sorta solo all'indomani della caduta del regime comunista. Oggi archivi della Chiesa e archivi dello Stato testimoniano in Polonia forme di collaborazione che vantano numerose attività realizzate in sinergia (mostre, conferenze e regole di gestione, custodia e valorizzazione). Gli archivi ecclesiastici in Polonia, riconosciuti parte imprescindibile del patrimonio statale, sono entrati nel sistema digitale degli archivi di Stato; un sistema nel quale gli archivi ecclesiastici – individuati da codici identificativi – non solo entrano al pari di quelli dello Stato nelle attività di inventariazione, digitalizzazione e restauro ma ne condividono le strategie e le linee di intervento.

Sono seguiti gli interventi dei diversi rappresentanti degli istituti archivistici europei. Si è trattato di uno scambio di esperienze vissute da archivi ecclesiastici di diverse nazioni e da archivi di Stato depositari di fondi ecclesiastici che ci ha restituito un panorama europeo diversificato, fortemente condizionato dalle vicende politiche.

Da un lato testimonianze di istituti ecclesiastici che in seguito alla confisca del patrimonio documentario da parte dei regimi totalitari hanno ancora oggi l'accesso negato alle fonti che testimoniano l'attività della Chiesa cattolica nel loro paese. Caso emblematico quello della Romania dove il regime Comunista salito al potere nel 1944 colpì la Chiesa Greco-Cattolica da decreti che la dichiararono "fuori legge"; i beni della Chiesa Cattolica di Rito Bizantino furono confiscati e affidati allo Stato Comunista e alla Chiesa Ortodossa Romana. Fra i beni confiscati anche gli archivi greco-cattolici che a tutt'oggi si trovano sparsi e, soprattutto, non consultabili, per le diverse istituzioni statali ed ecclesiastiche ortodosse rumene.

Diametralmente opposte le testimonianze dei rappresentanti di archivi ecclesiastici che vivono forme di cooperazione con lo Stato finalizzate, non solo alla custodia e valorizzazione del patrimonio documentario della Chiesa locale, ma volte alla promozione di iniziative di riflessione, di incontro, alla condivisione di momenti di formazione su temi comuni, all'integrazione di linguaggi di descrizione ed indicizzazione.

Esemplificativa in tal senso la situazione austriaca illustrata da Matthias Perstling, Direttore dell'Archivio diocesano di Graz-Seckau dove la cooperazione ha avuto luogo grazie ai contatti e alle conoscenze personali degli addetti agli archivi, siano essi appartenenti alla Chiesa che allo Stato. Una cooperazione istituzionalizzata che ha dato vita alla *Federazione degli Archivisti Austriaci* che, organizzata in 3 sezioni, comprende gli archivi delle chiese e delle comunità religiose riconosciute, gli archivi universitari e gli archivi dei comuni. In questo contesto gli archivi ecclesiastici godono di numerose forme di collaborazione e, soprattutto, della partecipazione a diversi gruppi di lavoro sugli standard, sulle forme di valutazione e sui records management.

L'incontro è stato davvero significativo: un ricco scambio di esperienze, un reale confronto con le ricchezze esistenti negli archivi e un sostegno reciproco per risolvere le diverse problematiche. La cordiale e generosa accoglienza riservataci dall'Arcidiocesi di Poznań ha determinato condizioni ideali per rinsaldare relazioni di amicizia fra i partecipanti e lavorare in un clima di serenità e di reciproca stima. Questa III Conferenza europea è stata da tutti ritenuta un giro di boa nel processo avviatosi nel 2002 a Trento e consolidato nel 2013 a Roma-Sassone. Ci si augura che possa costituire pure l'occasione per un collegamento stabile almeno tra gli archivisti dei Paesi europei presenti. Il desiderio e l'esigenza di continuare questo processo di confronto e reciproco profitto è ormai tempo che venga assunto dal Pontificio Consiglio della cultura. Pertanto, sia il Presidente dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica sia alcuni archivisti europei hanno espresso la disponibilità a S. E. Mons. Azevedo a supportarlo per l'organizzazione delle prossime Conferenze. Da parte sua Mons. Azevedo ha indicato una possibile data per la prossima Conferenza: valorizzare il 25° anniversario della lettera circolare della Pontificia Commissione Beni culturali della Chiesa, *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*, che per tutti resta un punto di riferimento imprescindibile, pur se ormai in taluni passaggi chiede aggiornamenti e integrazioni.

Licia Meloni